



La celebrazione sul Col di Lana con il vescovo di Gubbio

In 500 alla celebrazione sul Col di Lana

► LIVINALONGO

Oltre 500 persone sono salite domenica sul Col di Lana per la cerimonia in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale organizzata dal gruppo alpini di Livinalongo. L'appuntamento quest'anno ha assunto un significato particolare grazie alla presenza di circa 200 abitanti di

Gubbio, che hanno collocato nella cappella di vetta una statua del loro patrono S. Ubaldo. «Nel 1985 – spiega Mauro Pierotti, presidente dell'associazione "Eugubini nel mondo" – Papa Giovanni Paolo II ha definito S. Ubaldo il santo della riconciliazione. Una definizione che racchiude in sé tutto il senso di questa cerimonia, dove ogni anno si

incontrano rappresentanze di quei soldati che, quasi cento anni fa, si combatterono sul Col di Lana». Il momento più toccante e significativo della cerimonia si è vissuto al termine della messa, quando un rappresentante delle truppe alpine ed uno delle forze armate austriache del 24° Jaegerbattalion di Lienz, si sono dati la mano prima di portare in-

sieme la statua di S. Ubaldo nella cappella. Per l'occasione sul Col di Lana sono saliti anche l'attuale vescovo di Gubbio Mario Ceccobelli e quello emerito Pietro Bottaccioli. Non potevano mancare le rappresentanze istituzionali con il sindaco di Livinalongo Ugo Ruaz e gli assessori Daniela Templari e Fabio Denicolò, il presidente del consiglio comunale di Gubbio Gianni Pecci, accompagnato dal capo di gabinetto Sara Cardiani e dal consigliere comunale Gabriele Cerbelli. (l.o.so.)

Referendum, l'iter arriva in aula

Passaggio al Trentino, Falcade discute in consiglio la richiesta del comitato

► FALCADE

A Falcade arriva in consiglio comunale la richiesta popolare, sostenuta da 350 firme raccolte nei mesi scorsi, di indire un referendum comunale per abbandonare il Veneto ed entrare a far parte della Regione Trentino-Alto Adige.

Venerdì sera, durante il consiglio comunale che prenderà il via alle 21, l'ultimo punto all'ordine del giorno sarà infatti dedicato all'avvio dell'iter chiesto dal comitato. Una tappa significativa, per il comitato referendario che sta crescendo in Agordino: i consiglieri di Falcade saranno chiamati a pronunciarsi formalmente sull'avvio della procedura prevista dall'articolo 132 comma secondo della Costituzione per il



Un manifesto per promuovere la petizione per il passaggio al Trentino

passaggio di Regione.

«Forse siamo tra i primi Comuni ai quali il comitato ha portato le firme, da noi il comitato è stato più presente», spiega il sindaco Michele Costa, che mette comunque i puntini

sulle "i" riguardo alla posizione della sua amministrazione. «Da parte nostra», spiega infatti Costa, «c'è la volontà di assecondare una richiesta della cittadinanza: la gente ha bisogno di essere ascoltata, vive un mo-

mento in cui non si sa che fine facciano Comuni, Province, Comunità montane. E se la gente fa delle domande, è giusto che le amministrazioni diano delle risposte. Portare in consiglio la richiesta di avviare la pratica per il referendum, perciò, non vuol dire essere favorevoli o contrari al quesito del referendum, ma vuol dire rispondere alla richiesta della cittadinanza. La posizione della nostra amministrazione è questa: dare voce alla gente. Poi la mia posizione personale rimane, appunto, un'opinione personale e non la esprimerò».

In consiglio, venerdì, si discuterà anche dell'utilizzo parziale dell'avanzo di amministrazione 2011 e del mutamento di destinazione di un terreno di uso civico. (s.d.b.)

AGORDO

Una webcam puntata sul Broi per promuovere il turismo

► AGORDO

Il Broi in diretta: il Comune di Agordo ha infatti installato una web cam con vista sul Broi, sui palazzi di piazza della Libertà, sulla chiesa arcidiocanale, su Villa de' Manzoni e con lo sfondo della catena di S. Sebastiano.

«L'amministrazione ha voluto inserire in internet questo "biglietto da visita" non solo per promuovere turisticamente la città di Agordo», spiega l'assessore Cristina Bien, «ma anche per dare la possibilità ai nostri concittadini lontani di vedere in tempo reale uno degli angoli più meravigliosi dell'intero Agordino. Considerato che l'immagine si aggiorna ogni 20 secondi è anche un ottimo canale per

vedere le manifestazioni che si svolgono sul "Broi" e verificare le condizioni meteo».

Anche la riservatezza dei passanti è salvaguardata: la telecamera ha finalità promozionali-turistiche e non di videosorveglianza e non vi è alcuna registrazione delle immagini. Inoltre, spiega Bien, «la lente installata sulla telecamera è un grandangolo da 1.8 - 3 mm con fuoco fisso e privo di zoom che, pertanto, non consente assolutamente l'identificazione delle persone che transitano o sostano nell'area ripresa».

Per accedere alla webcam è sufficiente aprire la home page del sito internet del Comune: www.comune.agordo.bl.it e scorrere in fondo alla pagina.

Fare i quattro passi con una "ricarica"

Al Sella Ronda con una bicicletta elettrica: dubbi e sorprese, ma si arriva in fondo. Ecco come

di Andrea Selva

► VALLI DEL SELLA

Altro che doping, con una bicicletta elettrica basta un minimo allenamento per salire Cima Coppi con passo da campione, basterà solo non far caso agli insulti che vi arriveranno (da dietro) quando gli altri ciclisti si accorgeranno che là sotto, oltre ai pedali, avete il motore: cronaca di un prova sul campo effettuata quando le strade dei quattro passi dolomiti (Pordoi, Sella, Gardena e Campolongo) erano chiuse per il Sella Ronda Bike Day.

L'incognita era questa: è possibile percorrere i 55 chilometri del Sella Ronda Bike Day (che partendo da Canazei diventano oltre 60, con un dislivello totale di quasi 2 mila metri) utilizzando una bicicletta a pedalata assistita? La risposta è affermativa: con qualche accorgimento si può arrivare in fondo al giro dei quattro passi, con la batteria ancora abbastanza carica da azzardare una volata finale.

Ma per frenare gli entusiasmi ecco alcune precisazioni. Primo: non si tratta di un ciclomotore, quindi (almeno un po') bisogna pedalare. Se siete allenati salirete a velocità impensabili, tanto che in alcuni tratti in cui abbiamo richiesto al motore elettrico il massimo aiuto, il nostro ciclo computer segnalava una velocità ascensionale di 1.800 metri l'ora, in pratica quella di uno scalatore professionista; se siete tipi sedentari potrete comunque togliervi la soddisfazione di salire un passo dolomitico pedalando; se siete cicloturisti po-

trete scalare i valichi alpini con la bicicletta carica di bagagli; se siete anziani (ma ancora giovani di spirito) vi sembrerà di tornare giovani.

Seconda precisazione: per arrivare in fondo al Sella Ronda bisogna fare attenzione a non consumare troppo la batteria, chiedendo quindi un aiuto moderato al motore elettrico e utilizzando le discese per inserire il sistema di ricarica.

Terza precisazione: se vi ritrovate con le batterie esaurite (e non avete un ottimo allenamento nelle gambe) siete morti, defunti, finiti e svergognati perché tutti quelli che avete superato in precedenza si prenderanno la rivincita mentre voi tentate di procedere verso il passo spingendo sui pedali di una bicicletta che pesa più di venti chili.

Ecco perché i sindaci delle valli ladine (quelle che condividono i quattro passi attorno al gruppo del Sella) sono tutti d'accordo nell'installazione di colonnine elettriche per garantire il rifornimento agli e-ciclisti (nel senso di elettrici) di passaggio. Per il resto è puro piacere. Gli atleti (e i cicloamatori) continueranno a togliersi le loro soddisfazioni spingendo sui pedali e godendosi ogni goccia di sudore distillata dalla fronte (chi appartiene alla categoria sa di che parlo).

La bicicletta elettrica è fatta per gli altri: le mogli che vogliono provare a stare al passo del marito; gli impiegati sovrappeso che vogliono salire in quota pedalando; i turisti che vogliono andare a spasso senza preoccuparsi se dietro l'angolo spunta una salita.



Ciclisti su biciclette tradizionali e, al centro, la bici a pedalata assistita

Per queste persone poco importa arrivare in fondo ai quattro passi: scalarne uno basta e avanza e in questo caso (visto il nostro test) la durata della batteria è garantita anche utilizzando il motore alla massima potenza.

Un consiglio: non provate a salire su una bicicletta normale subito dopo aver pedalato con quella elettrica, c'è il rischio di ritrovarsi piantati (e depressi). Meglio aspettare qualche ora.

Un altro consiglio: se avete bisogno di una bici del genere (e ve la potete permettere) non usatela per fare le gare con gli altri ciclisti (che senso avrebbe?) ma utilizzate la pedalata assistita a velocità da bicicletta, togliendovi il lusso, liberi dalla fatica, di alzare lo sguardo dal manubrio per godervi il panorama senza prezzo delle pareti dolomitiche.

LA SCHEDE TECNICA

Una Mtb con il kit Bion X

► VALLI DEL SELLA

La bicicletta utilizzata per il nostro test è stata fornita da Sportler. Si tratta di una mountain bike tradizionale che monta un kit elettrico Bion X (potenza 250 watt) e una batteria che garantisce un'autonomia di 60 chilometri circa.

Il sistema prevede anche la possibilità di ricaricare la bicicletta durante la frenata oppure durante la discesa (questo ci ha consentito di aumentare l'autonomia durante il giro dei quattro passi).

Il modello che abbiamo utilizzato è in vetta alla gamma delle bici elettriche e costa cir-

ca 2.400 euro (compresa l'installazione del kit elettrico).

La ricarica completa richiede 2-3 ore e si effettua con un caricabatterie simile a quello di un personal computer.

Il tema delle bici a pedalata assistita è stato al centro anche della scorsa edizione dell'Eco-Sellaronda Bike Day, versione riveduta della fortunata manifestazione ciclistica pensata per dare spazio anche ai veicoli elettrici.

L'evento, patrocinato dalla Fondazione Dolomiti Unesco, è stato infatti dedicato ai veicoli ecologici e ad una mobilità "green" più rispettosa della natura.

Le proteste dei ciclisti sorpassati

► VALLI DEL SELLA

Il motore c'è ma non si vede, nascosto nella ruota posteriore. Ecco perché salendo a 24 chilometri all'ora sui tornanti del Sella Ronda, con una pesante mountain bike, la prima reazione è il silenzio.

Poi là dietro qualcuno fiuta il "trucco" e scatta la "protesta" del gruppo, con prevalenza di commenti in dialetto veneto, cioè la lingua più parlata tra i ciclisti che si spingono fin sulle Dolomiti: "Ehi, barò! Stacca la corrente!". E ancora: "Se te finissi le pile te ciao!".

Grande curiosità per la bici elettrica sui quattro passi, ma invidia poca: i ciclisti tradizionali vogliono fare fatica. C'è chi pensa di farla provare alla "morosa" (e chi invece pensa che le donne quando si va in bicicletta è meglio che restino a valle). Qualche dato per chi si intende (un po') di ciclismo: il nostro test ha dimostrato che mantenendo la stessa frequenza cardiaca la bicicletta elettrica garantisce sul Sella Ronda un vantaggio di oltre un'ora (senza calcolare però le discese dove si utilizzano i freni per ricaricare la batteria).

Un cicloturista con 2 mila chilometri nelle gambe può competere con atleti che hanno percorso oltre 10 mila chilometri e salgono a più di venti all'ora. Ma lo spirito non è questo: una bicicletta elettrica consente di valicare un passo dolomitico a chi, in altro modo, non ne avrebbe la capacità. Per questo i sindaci ladini ora vogliono installare in quota le colonnine elettriche.